



ABBONAMENTI

Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trimestre L. 1  
Estero: il doppio

Inserzioni, Avvisi, Diffide, Ringraziamenti: centesimi 10 la parola.

SI RICEVONO PRESSO L'AMMINISTRAZIONE DI QUESTO GIORNALE.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE - CESENA

Via Mazzini, 9

Telefono 72

## Anno nuovo

Il 1914 si chiude fra un turbine di sangue e di terrore, e così l'alba del nuovo anno sorge illuminata da una tragica fiamma di guerra e di sterminio.

L'ora triste e grave di responsabilità suona per tutte le regioni di Europa: quale pauroso destino ci prepara il 1915? verso quali fatalità storiche noi andiamo?

E' l'angoscioso dubbio che ci preme e ci agita, in mezzo alle convulsioni e alle battaglie, poiché sentiamo che ormai l'Italia è chiamata alla ribalta della vita pubblica per affermarvi più decisamente la sua inattività, ispirata da timori incomepri, da egoismi brutali, da sentimenti materialisti o per assumere di fronte alla storia la sua responsabilità e riprendere così la missione di grandezza e di civiltà affidatale dal destino.

Come però dobbiamo purificarci l'animo e lo spirito per mostrarci degni degli eventi che ci attendono! poiché nel doloroso anno, trascorso come attimo, nulla abbiamo saputo compiere, che rievocasse almeno in parte la bellezza e la gloria dei nostri passati secoli!

Quanta miseria e quanta abiezione! Non un lampo di idealità ha pervaso gli uomini del governo: allo scoppiar dell'immense conflitto si sono paurosamente ritirati stringendosi attorno ad una formula equivoca di neutralità, senza uno scatto di protesta e di rampogna!

Non un pensiero alto e fermo ha agitato il supremo consesso della Nazione, aperto nel momento in cui più vivi erano i bagliori dell'incendio dovunque avvampante: le solite frasi, magari auspicienti alle giuste rivendicazioni nazionali; i soliti discorsi, contenuti in un equilibrio pericoloso ed incerto; ma, in fondo, nulla che indicasse il rinnovamento morale della vita politica italiana.

E non un fremito di passione ha sollevato l'animo del popolo nostro; qualche dimostrazione forse, qualche tumulto, qualche comizio, ma nulla però di sublime e di grandioso, che stesse a dimostrare la fede e l'entusiasmo delle plebi.

Di chi la colpa? Forse delle istituzioni, che non hanno mai saputo interpretare i desideri, le aspirazioni, le speranze del popolo? Forse dei partiti democratici, che per paura di perdere il favore della folla, hanno sempre agitato la bandiera dell'interesse individuale e collettivo, senza mai illuminare di un raggio ideale la propaganda diurna? Forse del popolo stesso, ormai lontano dai tempi classici del risorgimento patrio, e preoccupato invece del bisogno assillante della vita quotidiana?

Di chi la colpa? Forse di tutti. Certo è che il 1914 lascia all'Italia una tristissima eredità: varranno gli sforzi di pochi uomini, onesti e sinceri, a richiamare la nazione sulla via dell'onore e della gloria? Noi attendiamo, pieni di speranza e di dubbio nello stesso tempo, poiché, per l'amore che portiamo alla patria nostra, vor-

remmo vederla all'avanguardia di ogni progresso, ma temiamo invece di vederla ancora lungi dalla vita feconda, nascosta e avvolta nella incertezza e nella viltà. Che c'è da sperare infatti da una nazione che, dopo la triste impresa libica, ha affrontato il ridicolo piantando a Vallona un armadio farmaceutico e poi inalberando il tricolore sui porti albanesi con palese rinunzia a quelle che sono o che dovevano essere le giuste rivendicazioni nazionali?

Che affidamento ci dà un governo, che, pur avendo dichiarato la sua neutralità, non ha saputo liberarsi dalla vergogna di un patto di alleanza, che segna l'obbrobrio e l'onta più sanguinosa per la nostra coscienza italiana?

Quale garanzia ci offre questa monarchia, affogata nelle corruzioni e nelle immoralità, che ha creato le frodi dell'erario ed ha protetto le violazioni più disoneste ai decreti, che proibivano la esportazione di generi alimentari nei paesi belligeranti?

Lo scandalo è recente: eppure il governo sapeva, poiché le denunce erano quotidianamente registrate nei giornali; ma l'Italia monarchica non sentiva, poiché il riformamento doveva servire ai bisogni degli imperi centrali.

Quanta vergogna dunque e quanta miseria!

Scompareranno nel 1915? Auguriamolo pure, noi repubblicani, che siamo, appunto perché repubblicani, italiani di fede, di pensiero, di propositi: auguriamolo per il bene del popolo, per l'onore e per la grandezza della patria.

C. M.

*Il socialismo neutrale è veramente internazionale: si assomiglia in tutti i paesi. I socialisti d'Italia si evirano per far dielto al kaiser e a Siedekum, mezzano e messo regale. I socialisti di Rumania, ai quali la stessa ambasciata Siedekum fu regolarmente inviata, vanno ancor più in là: giustificano ed approvano l'aggressione austro-tedesca, per la vittoria austro-tedesca fan voti.*

*Propriamo un convegno socialista italo-rumeno. Andranno d'accordo.*

*Gregorio Weill, deputato socialista di Metz in Lorena, era sparito, da qualche tempo, dal mondo tedesco. I compagni ne hanno avuto notizia, finalmente!*

*E' nelle file dell'esercito francese, a combattere perché la sua regione sia libera e ritorna alla Francia.*

*« Io compio così semplicemente il mio dovere di socialista ».*

*Amedeo Bordiga, parlando a Milano, ha trovato modo - leggi sul Popolo d'Italia - di rallegrarsi coi tedeschi perché sono meno colonialisti degli altri, epperò più amanti della libertà.*

*Ma perdio, così va bene, ingegnere: un'altra mano di rosa, per carità, per far piacere a Guglielmo!*

*L'ultima di Turati, in una intervista con « Il popolo d'Italia » di (sta detto con sottoporzione) Benito Mussolini: « I socialisti non vogliono la guerra; ma, se la guerra ci sarà, la subiranno. Soltanto, se la guerra è proprio propria necessaria, non sarebbe più comodo lasciare in pace Austria e Germania, e farla di nuovo... colla Turchia? » Ah gli alleati di Benedetto decimoquinto! E dire che noi - e con noi l'Italia che pensa e che vuole - siamo pronti oggi come lo fummo ieri a non tollerare in alcun modo che dall'occupazione - discutibile in sé e per sé - di Vallona, sorga una avventura albanese più ampia, diversivo meditato e voluto dai triplicisti di Corte e dai neutri del socialismo ufficiale!*

## La guerra

### In Francia e nel Belgio

Siamo ormai nel più rigido inverno. Tempeste frequenti, nevi e piogge impediscono lo svolgersi delle operazioni franco-tedesche; le quali tuttavia, quando le intemperie lo permettono, concludono sempre ad una superiorità degli alleati, che conservano l'offensiva contro gli invasori, ed ottengono vantaggi parziali in quasi tutti i punti del fronte.

### In Polonia e in Galizia

La « grande vittoria definitiva » annunciata a Berlino per la evacuazione di Petrokof da parte dei russi - vittoria della importanza della quale dubitarono i critici fin dal primo annuncio - non ha dato i risultati che i tedeschi speravano. I russi hanno abbandonato Petrokof, se non a dirittura volontariamente commessi han detto, certo per ottenere un miglior schieramento, reso necessario dalla ritirata ad est di Lodz, nel settore immediatamente superiore. E, nelle nuove posizioni, non solo gli eserciti dello Czar hanno resistito duramente, ma ai corpi tedeschi che tentavano di passare la Bzura e la Pilitza hanno inflitto durissime perdite. Così la battaglia polacca, lungi dall'esser risolta, continua.

E continua, possiamo aggiungere, con vantaggio dei russi, che, concentrando il loro massimo sforzo a sud, mentre resistono al centro appoggiati fortissimamente al triangolo polacco, e a nord sono pur sempre in territorio prussiano, dopo aver arrestata la punta tentata dai tedeschi su Mlava - respingono con impeto travolgente di una controffensiva saggiamente concepita e vigorosamente condotta, gli austro-ungarici sui colli dei Carpa, minacciando non più incursioni, ma una invasione vera e propria in Ungheria; e stringendo da presso la piazzaforte di Cracovia, chiave per i russi della invasione delle due Slesie, e via per quella marcia a Berlino, che - occorra esser giusti - è finora rimasta tra i piani fantastici, accanto allo schiacciamento consecutivo della Francia e della Russia escogitato dai tedeschi.

Vedremo il seguito della battaglia polacca, sulla quale non è facile far pronostici; se non questo, forse: che sui campi della Galizia occidentale e davanti a Cracovia se ne decideranno le sorti. Questo è ammesso anche dai comunicati berlinesi.

### ... e altrove

Nessuna nuova notizia dal teatro della guerra austro-serba; notizie contraddittorie da quello turco-russo.

In mare, intensissima attività. La flotta tedesca, protetta dalla nebbia, ha potuto bombardare due porti inglesi, in Scozia, un attacco di idrovolanti alle posizioni tedesche di Cuxhaven ha avuto dubbi risultati; la flotta turca del Mar Nero ha affondato due posamine russe; un sottomarino francese, il *Curie*, è stato affondato mentre tentava di silurare la flotta austriaca a Pola; un sottomarino austriaco ha danneggiato lievemente la ammiraglia francese *Courbet*, nel Canale di Otranto; un sottomarino inglese, penetrando nuovamente nei Dardanelli, ha affondato tre file di mine.

L'Italia ha occupato Valona, prima con un distacco di marini, poi col decimo bersagliere. A Vienna, mal represso malumore...

29 Dicembre 1914.

miles

*Ogni nazione ha certa sua fisionomia e tipo organico che la individua tra le altre genti, e le dà speciale carattere, e costume, e arte, e genio, e storia, e destino. Questa varietà genera il movimento e la ricchezza della storia, e coloro che vogliono modellare diversi popoli sopra un sol tipo sono pedanti della scuola di Circe, i quali non osando peggio, vogliono trasmutare gli uomini in iscinie.*

Giovanni Bovio.

## Commenti alla guerra

# PERICOLO SLAVO?

*Togliamo dalla Rivista Popolare questo articolo del Cicotti. E' necessario combattere i sofismi avversari, ammantellati di sentimentalismo, con ragioni chiare e sode; è buona cosa levare la voce contro il pericolo slavo, il pretesto ipocrita dei socialisti tedeschi per sottrarsi ai voleri del Kaiser, è uno degli spiccioli argomenti che servono ai socialisti italiani per dichiararsi neutrali, e associarsi - in sostanza - al militarismo teutonico.*

*Noti il lettore che il Cicotti non solo è un socialista, ma è anche un illustre storico.*

*E che per la Russia, oggi, parteggiano tutti coloro che furono e sono le vittime e gli avversari più noti dello zarismo: da Kropotkin e Burtzeff, da Kvalevski ad Amphitreatoff a Milionkoff.*

Tra le preoccupazioni, le paure, le previsioni che suscita l'immane guerra presente, vi è anche il cosiddetto pericolo slavo.

E una preoccupazione da alcuni sinceramente sentita, da altri artificialmente fomentata e ingrandita come contrapposto e schermo alla più imminente ansia del pericolo tedesco.

E certamente la gigantesca guerra presente ha messo e mette sul tappeto tanti problemi, suscita compromette tanti interessi e rinfocola tante passioni, che ogni argomentazione rimane spiegata, se non giustificata, in tanta incertezza dell'avvenire ed anche del presente.

Ma, per ciò stesso, se non è possibile eliminare tutte le ragioni di turbamento e provvedere alla tutela di tutti gli interessi in una volta, conviene guardare, - anche nel calcolo o nell'impulso sentimentale che per tanta parte regolano e debbono regolare l'azione pratica di popoli e Stati, - i pericoli più vicini e i più lontani, quelli di carattere più positivo, e quelli che si presentano come più ipotetici.

Il pericolo slavo è appunto di quelli che in ogni caso, per la loro intensità e per la loro distanza nel tempo, debbono presentarsi come meno preoccupanti.

L'opposizione del blocco austro-tedesco a tanta parte della restante Europa ha fatto e fa concepire la guerra presente come una guerra di razze. A ciò contribuisce il fatto che, con i due imperi centrali, è entrato in lotta il complesso della popolazione tedesca; e vi contribuisce ancor più l'indirizzio e l'atteggiamento che la Germania - prima dissimulatamente, ed ora sempre più confessatamente, - va dando alla guerra come ad una lotta per l'egemonia germanica sull'Europa e sul mondo.

Nello stesso modo, quella guerra del Peloponneso, che pure a distanza di tempo e in così diverse condizioni somiglia all'odierna, per tanto tempo, si è fatta passare, non solo nelle compilazioni ma anche in libri di ben maggiore importanza, come una guerra dell'elemento dorico contro l'elemento jonico. Ma, come la guerra del Peloponneso che tante analogie, malgrado le inevitabili differenze, ha con la guerra presente, aveva cagioni di carattere economico sociale e politico, ben diverse dalle ragioni di carattere etnico; così malgrado le apparenze esteriori, non è guerra di razza questa, in cui contro la Germania sta precipuamente uno dei più vigorosi germogli del tronco germanico: la stirpe anglosassone.

E se, malgrado la verosimiglianza che dà esteriormente ad una lotta di razze la compattezza del blocco austro-tedesco, non è neppure questo un conflitto di razze; ne resta assai scossa l'opinione di una futura e non lontana azione della razza slava pel dominio universale.

Benché si parli sempre di una razza slava, che si abbraccia nel suo complesso attraverso la comunione o le affinità del linguaggio, non si può né si deve dissimularsi che, il linguaggio, anche assunto come il comune denominatore, non cancella né soverchia perciò le infinite altre differenze originate e svolte da diverse condizioni di vita, da particolari aggruppamenti politici e anche da quella infiltrazione continua di altri elementi, che ha poi condotto alcuni autori, con conseguenze del pari esagerate, a sovrapporre distinzioni improntate a tipi antropologici alle più comuni distinzioni nazionali.

La stessa vastità dell'ambiente, in cui vivono i popoli slavi e la molteplicità degli interessi, anche cozzanti, che vi si sviluppano, impedisce a tutto il complesso di muoversi e di gravitare in un'unica direzione. La sommissione degli elementi slavi dell'Austria alla presente azione russifica dell'Austria; le difficoltà che sono sorte tra gli stati balcanici anche di comune fondo slavo e che non hanno potuto ancora trovare una sicura e durevole composizione, mostrano con la forza di dati di fatto questi dissensi inevitabili nella stessa massa slava. Il tempo, l'evoluzione economica, progrediente con la maggiore sfera d'attività e con gli sbocchi più liberi dai vari Stati slavi, non faranno che rendere più segnalate e più persistenti queste possibili divergenze.

Il popolo germanico, attraverso vicende storiche e letterarie, è riuscito, intenzionalmente ed in fatto, a temprare un carattere ed una fisionomia nazionale, le quali non solo hanno un'impronta propria ma tendono a differenziarsi da tutti gli altri. Con l'elevarsi del suo grado di civiltà e del livello di cultura che è riuscito a raggiungere mediante un'organizzazione sempre più compiuta e perfetta, il popolo germanico ha messo a servizio di questo tipo nazionale, che era divenuto il fine principale, se non unico della propria attività, tutto quanto era riuscito a realizzare nel campo dell'azione materiale e spirituale, civile ed economica.

Sotto diverso aspetto si presenta il popolo slavo.

Se il suo governo autocratico presenta una forma tipica di accentramento, lo spirito del popolo, al contrario, pur avendo una impronta propria, tende verso fini e tendenze universali. I suoi scrittori maggiori da Gogol a Turgeniew, da Dostojewsky a Tolstoj, se hanno nelle loro opere immortali messo il senso indefinibile dell'anima slava, hanno nello stesso tempo avuto un contenuto non nazionale, non etnico, ma prevalentemente e per eccellenza umano.

La stessa facilità con cui lo Slavo riesce a parlare le altre lingue, sino alla più completa assimilazione, mostra un aspetto di questo carattere slavo che tende meno ad imporre la propria impronta e piuttosto - non tanto a riceverla - quanto a fonderla in caratteristiche di carattere universale.

Esiste innegabilmente una corrente che s'ispira al panslavismo. Senonché questa corrente è quasi un monopolio dell'elemento più arretrato, meno adattabile e meno penetrato dello spirito della civiltà moderna. L'autocrazia, in cui questi elementi vedono realizzato il loro ideale di perfetto governo, è portata ad estendere il suo dominio, così come

gli imperi del mondo antico tendevano al dominio universale. Ma queste tendenze di dominio, che nel panslavismo trovano la forma anziché la ragione della loro esistenza, sono destinate ad affievolirsi, se non a sparire, con lo inevitabile perire dell'autocrazia.

Quali contrasti abbia trovato e trovi l'autocrazia in Russia, lo mostrano i tentativi rivoluzionari che hanno segnato gli ultimi periodi della sua storia e che hanno già portato come risultato immediato a quel compromesso costituzionale, che per quanto ibrido, è la "Duma russa". È facile intendere come queste tendenze avranno uno sviluppo sempre maggiore col rendersi che faranno più frequenti i contatti della Russia e del mondo incivile, e con lo svilupparsi di quella grande industria per cui la Russia ha già tante riserve.

La presente guerra, specialmente se ha esito fortunato per gli alleati, avrà fra i tanti suoi effetti anche quello di spingere la Russia verso un più risoluto indirizzo di trasformazione economica. La guerra in Crimea spinse all'emancipazione dei contadini. La guerra odierna, per semplici considerazioni militari, spingerà la Russia ad estendere la sua rete ferroviaria, a sviluppare quelle industrie che si sono rivelate, per la Germania, un così vigoroso elemento di forza tanto in pace che in guerra.

E, forse insieme agli innegabili impulsi sentimentali, è stata anche la coscienza o la vaga intuizione di questi interessi collettivi che ha raccolto in uno sforzo molto degli elementi più disparati della popolazione e del mondo politico russo. Prima di questo suo politico militare, la Russia ha avuto le sue guerre doganali con la Germania; e, come sfondo della guerra russo-tedesca si disegna anche la emancipazione o l'osservazione dell'economia pubblica russa all'industria tedesca.

Un pericolo slavo potrebbe esservi piuttosto se la Russia e i suoi gruppi satelliti fossero sconfitti e ridotti a reagire come una forza cieca o come uno strumento passivo di altra potenza. La vittoria della Russia invece, coordinata a quella degli alleati, che rappresentano l'elemento più progressivo della politica europea, - può, presumibilmente, segnare non un incremento del pericolo slavo, ma l'entrata degli Slavi nel movimento più generale della civiltà come un elemento di emancipazione universale.

Ettore Ciccolini.

## Sciocchezzaio

### Dalla Lotta di Classe

«Ma sapete perché gli stessi repubblicani si scagliano con tanto juror bellico contro i tedeschi? Perché fra questi non c'è neppure l'ombra di un repubblicano!».

Strano davvero il non averci pensato prima!

«Perché è giustissimo: i socialisti tedeschi, in fatti non son repubblicani: ohibò! Gridano gli evviva ed offrono i fiori al Kaiser, i rivoluzionari!»

«... le aspirazioni proletarie eminentemente pacifiste, reclamanti la concordia con gli altri popoli...».

Risponde Karl Liebknecht: «Solo una pace basata... su la libertà di tutti i popoli può esser pace sicura»

«Perché siamo tutti contro gli imperialisti aggressori, per quei popoli che difendono il loro diritto alla libertà!»

«Perché i repubblicani commemorano soltanto Guglielmo Oberdan, sacrificato dall'Austria, e non anche Felice Orsini e l'ebreo Bageroff, e altre vittime fatte dall'autocrazia russa e dalla democrazia repubblicana francese?»

«Madornale! Felice Orsini - per norma degli storici insigni della socialisteria nostrana - attentò la vita di Napoleone III, che, fino a prova contraria, non era democratico e non era repubblicano!»

Così si scrive la storia... dell'avvenire.

## Una menzogna contro gli irredenti

Per buona norma dei socialisti nostrani: è falso e menzognero affermare che gli italiani di Trento e Trieste approvarono la aggressione della Serbia, quando perfino i sassi sanno che le pretese dimostrazioni italiane di quei giorni non erano che artificiose comedie di poliziotti e di spie.

«Noi avevamo il cuore grosso - scrive un irredento - tutti, a sentir l'inno di Garibaldi cantato dagli sbirri. Ma qualcuno che s'azzardò a protestare, fu cacciato in prigione...»

Se poi gli irredenti siano stati consenzienti senza proteste alla guerra, chiedono i socialisti nostrani alle migliaia di disertori, sconfinati in Italia, che attendono il momento per impugnarne il fucile contro gli aggressori austriaci!

## La guerra civile e la guerra nazionale

per coloro che gridavano, di ginguo, contro la guerra civile; per coloro che gridano, ora, contro la guerra nazionale.

La guerra civile? Che vuol dire! Forse vi è una grande guerra straniera? Ogni guerra tra uomini non è guerra tra fratelli? La guerra non si qualifica che per il suo scopo. Non c'è guerra straniera nella guerra civile; c'è soltanto la guerra giusta e l'ingiusta. Fin che il grande patto umano non sarà concluso, la guerra - quello al meno che è lo sforzo dell'avvenire che s'affretta contro il presente che s'attarda - può essere necessaria. Che cosa può rimproverarsi a questa guerra? La guerra diventa vergogna, la spada pugnale soltanto quando uccide il diritto, il progresso, la ragione, la verità. Allora, guerra civile o straniera, è iniqua; si chiama: il delitto.

Ma fuori di questa cosa santa, la giustizia, con qual diritto una forma di guerra ne rimprovererebbe un'altra? con qual diritto la spada di Washington rinnegherebbe la picea di Camillo Desmoulin? Leonida contro lo straniero, Timoleone contro il tiranno: chi più grande? l'uno il difensore, l'altro il liberatore. Si insozzò ogni alme sull'interno dello stato senza preoccuparsi dello scopo? Allora segnate d'infamia Bruto, Marcello, Arnoldo di Blankenhelm, Coligny. Guerra nei boschi? Guerra nelle strade? Perché no? Era la guerra di Ambiorige, d'Arkelde, di Mamix di Pelagio. Ma Ambiorige lottava contro Roma, Arkelde contro la Francia, Mamix contro la Spagna, Pelagio contro i Mori, tutti contro lo straniero. Il despotismo viola la frontiera morale come l'invasione viola la frontiera geografica. La monarchia, è lo straniero; l'oppressione, è lo straniero; il diritto divino, è lo straniero. Cacciare il tiranno o il tedesco, è, in entrambi i casi, riprendere il proprio territorio. Viene un'ora in cui protestare non basta più; dopo la filosofia, occorre l'azione; la viva forza completa l'idea che l'ha incatenata; Prometeo incatenato comincia, Aristogitone finisce; l'enciclopedia rischiarò le anime; il 10 agosto li elettrizza. Dopo Eschilo, Trastibulo, dopo Diderot, Danton. Ristabilire la verità sociale, rendere il suo trono alle libertà, il popolo al popolo, l'uomo alla sovranità, annientare l'ostacolo che la monarchia fa alla immensa concordia universale; qual causa più giusta, e, dunque, qual guerra più santa? Tal guerra costruisce la pace. Una enorme forza di pregiudizi, di privilegi, di superstizioni, di menzogne, di abuso, di violenza, d'iniquità, di tenebre è ancora in piedi sul mondo coi suoi bastioni di odio. Bisogna atterrarle. Bisogna distruggere costea massa mostruosa. Vincere ad Austerlitz, è grande; prendere la Bastiglia è immenso.

Vittore Hugo.

Epilogo di uno SCANDALO quasi socialista: la Giunta delle elezioni ha proposto alla Camera la convalida dell'on. Pietro Pansini, repubblicano, deputato di Molfetta, AD UNANIMITÀ, COMPRESI I DEPUTATI SOCIALISTI componenti la Giunta.

Che pensa la LOTTA DI CLASSE, che ad ogni istante rimprovera Pansini ai repubblicani, della opinione espressa da quegli onorevoli suoi amici - con miglior coscienza di causa, crediamo, che i redattori del foglio forlivese?

## Il contratto di lavoro collettivo in agricoltura

Il grave conflitto agrario di Molinella, in quel di Bologna, che ebbe origine da una proposta di modifica del patto colonico e che si chiuse con 4 morti, 50 feriti e 150 fra arrestati e profughi, ha dato materia ai deputati moderati di portare la questione al Parlamento, dal quale chiedono provvedimenti legislativi tali da impedire il ripetersi di scioperi e agitazioni.

La massa dei deputati moderati, che in un lontano domani potrebbe essere sanzionata da un voto parlamentare, ha per i lavoratori della terra una importanza significativa.

Essi domandarono la legge sul contratto di lavoro collettivo in agricoltura: e quantunque il Consiglio del Lavoro non sia ancora stato chiamato a elaborare un progetto qualsiasi, gli studiosi di problemi economici si sono già largamente occupati della materia, mettendo fin d'ora in guardia le organizzazioni proletarie dei lavoratori della terra del pericolo che le minaccia.

Ne parliamo quindi anche noi unicamente dal nostro punto di vista personale, e diversamente non potrebbe essere in quanto che la parola decisiva è riservata ai lavoratori interessati.

Cos'è il contratto di lavoro? In agricoltura non esistono contratti di lavoro: esistono concordati di patti colonici stipulati direttamente fra organizzazioni operaie e padronali o coll'intervento di mediatori che possono essere le autorità politiche, le autorità comunali o autorità personali di reciproca fiducia delle parti.

Attualmente però l'intervento di terzi ha carattere esclusivamente volontario, libero: sono le parti in contesa che non subiscono ma bensì di comune accordo affidano a terzi l'incarico di risolvere definitivamente il conflitto.

Quale valore avrà invece il contratto di lavoro collettivo propugnato da una parte di deputati moderati?

L'intervento dello stato sarà in facoltà delle parti contravvententi, oppure sarà reso obbligatorio?

In caso che sia reso obbligatorio, che cioè lo stato intervenga a fissare il valore della mano d'opera, la libertà della domanda del lavoro sarà sminuita: non sarà né più né meno che l'arbitrato obbligatorio già altre volte discusso e respinto dalle organizzazioni operaie.

Ed era naturale che fosse così, poiché i conflitti di categoria sottoposti, per obbligatorietà e nelle attuali condizioni politiche, all'azione dello stato non sarebbe che una minaccia alla libertà del movimento dei lavoratori.

E poiché i moderati hanno in animo di sanzionare, con una legge, questa minaccia, qual contegno debbono tenere i lavoratori?

Debbono per principio mostrarsi negativi d'innanzi al progetto del contratto collettivo di lavoro, o pure dovranno - una volta che il problema sia posto alla Camera - discuterlo e tentare con ogni sforzo di conquistarlo a loro favore?

Il dottor Guzzini che è certamente uno dei più competenti in materia, sostiene che i sindacati debbono necessariamente reagire con mezzi diretti e indiretti contro l'invocato intervento di stato in materia di conflitti agrari; mentre, dall'altra parte, il Modigliani, il quale crede d'intuire che la maggioranza parlamentare sosterrà il contratto di lavoro, ritiene si debba discutere per renderlo nel modo migliore favorevole alle classi operaie.

Riuscirà l'opera parlamentare di uno stato borghese ad ottenere un contratto di lavoro nell'interesse dei lavoratori?

Ciò è molto dubbio. A noi sembra che si debba insistere per ottenere la creazione dell'istituto dei provvisti agricoli, ai quali demandare la funzione di mediazione, di giudizio e di amichevole componimento, sempre però che ciò sia reso in facoltà delle parti e non obbligatorio.

Quindi niente intervento obbligatorio dello Stato in ciò che riguarda la stipulazione del contratto o concordato di lavoro; l'intervento dello stato, invece, deve essere richiesto per regolare la procedura della formazione dei contratti. Quando un conflitto fra operai e padroni è risolto di accordo fra le parti o a mezzo di una sentenza della giuria arbitrale del provvisorio, lo stato deve dire: «Va bene, vi siete accordati, io ora intervengo a stabilire la procedura, a rendere esecutivo, obbligatorio il vostro contratto a garanzia ch'esso sia rispettato».

Ciò che noi proponiamo sarebbe dunque qualche cosa di più dell'ispettorato del lavoro: l'ispettorato del lavoro deve vigilare a che gli accordi non siano falsati; il contratto di lavoro accettato con facilità delle parti e regolato dall'intervento statale verrebbe ad avere carattere obbligatorio e giuridico nello stesso tempo. Qualcuno forse riterrà azzardato quello che oggi noi siamo venuti a scrivere: da parte nostra però crediamo che la questione del riconoscimento giuridico dei contratti di lavoro abbia alto valore sia perché si verrebbero a eliminare tutti quei conflitti che oggi nascono appunto per il fatto che una delle parti in contesa può, quando ciò le faccia comodo, spezzare indisturbata il concordato precedentemente stipulato.

D'altra parte riteniamo che il lavoratore abbia tutti gli interessi di tradurre in forma obbligatoria quelle tariffe o patti di lavoro che ha conquistato attraverso a lotte che gli costarono dolori e sacrifici.

Mentre le Camere di Commercio fissano le consuetudini commerciali e a queste è dato valore giuridico, non sarebbe forse altamente benefico alle classi lavoratrici fissare e rendere esecutorie le tariffe e i patti di lavoro?

Certo che l'argomento non è dei più facili ed è perciò necessario che gli organismi proletari nazionali ne facciano oggetto di amorevole studio.

Arturo Camprini.

Dai giornali quotidiani abbiamo ricevuto la dolorosa notizia che sui campi di Francia, nella profonda e classica foresta delle Argonne è stato sparso il primo sangue italiano. Bruno Garibaldi, nipote dell'Eroe nizzardo, insieme ad altri volontari, è caduto sotto il piombo teutonico, per affermare i vincoli di solidarietà fra le due sorelle latine, in nome dei sacri principi di giustizia e di libertà.

Sia gloria ai caduti!

## Nelle Miniere

Negli ultimi giorni del mese di novembre, quando meno si aspettava, veniva pubblicato per ordine della Ditta Trezza un manifesto preannunziante per il giorno 15 dicembre la chiusura delle miniere di Formignano e Busca. Il motivo: la richiesta da parte della Cassa Nazionale Infortuni di un aumento rilevante sui premi di assicurazione. La richiesta della Cassa, come si sa, era motivata dal succedersi di una serie d'Infortuni che aveva fatto perdere alla società assicuratrice la somma di oltre L. 30.000.

La massa degli operai minacciata così di essere gettata sul lastrico, si riuniva il 29 novembre deliberando la nomina di una commissione avente l'incarico di intendersi colla Camera del lavoro per le necessarie trattative da farsi all'uopo onde evitare la chiusura delle miniere.

In data del 1 dicembre, in seguito all'interessamento della Commissione, il segretario della Camera del lavoro si recava a Bologna a conferire coi rappresentanti la Cassa Nazionale; di là il Bartolini telegrafava all'on. Comandini perché avesse conferito col Direttore Generale che per l'appunto trovavasi a Roma.

L'on. Comandini, nonostante il suo cattivo stato di salute, si occupò subito della cosa ed oltre a trattative ben iniziate col Consiglio Nazionale, interessò della cosa anche il Ministro dei LL. PP.

La Camera del lavoro intervenuta attivamente quale intermediaria, ebbe una lettera informativa dall'on. Comandini ed in base a questa regolò la propria condotta. Insieme alla Commissione ed al Sindaco - l'egregio Ing. Angeli - ebbero col Sottoprefetto un abboccamento. Nel tempo stesso venne definito coll'Ing. Gozzi Direttore Generale delle Miniere, una proposta fino al 20 come termine della chiusura e ciò in attesa della venuta dell'on. Comandini, preannunziata alla Camera del lavoro per il giorno 13.

Il giorno 15 dicembre la Commissione degli operai unitamente all'on. Comandini, al Sindaco ed al Segretario della Camera del lavoro, presente il Sottoprefetto, si abboccava nella residenza municipale coi delegati della Ditta stessa, e dopo esauriente discussione veniva ratificato l'accordo sulla base di condizioni eque e spontaneamente accettate.

Appena a Formignano si ebbe notizia

dell'avvenuto accordo, grande fu la soddisfazione di tutti e con gioia venne appresa la preannunziata visita dell'on. Comandini per domenica 28.

La massa operaia è rimasta soddisfattissima dell'operato dell'on. Comandini, nonché dell'azione spiegata dalle Commissioni degli operai e dalla Camera del lavoro all'unico fine di evitare una crisi dolorosa per tutti.

Domenica 29 corr. l'on. Comandini, accompagnato dal rappresentante della Camera del lavoro - Battistini - giunse quasi alle ore 3 accolto al suono della fanfara e da una folla immensa di minatori, che lo attendevano ansiosi.

Da ogni parte del nostro territorio erano intervenuti gli amici lieti di rivedere il Deputato, l'instancabile difensore delle classi lavoratrici.

Gli applausi vivi e sinceri s'intrecciarono colle note fatidiche dell'inno di Garibaldi e di Mameli.

La riunione generale fu tenuta nel vasto salone Fantini dove l'on. Comandini si dispose a riferire sull'opera svolta da lui insieme alla Commissione degli operai e dal Segretario della Camera del lavoro in merito alla minacciata chiusura dei lavori. Venne scusata l'assenza del Segretario Camerale Bartolini impegnato altrove per ragioni di propaganda.

Alle ore 3,30 dopo brevi parole del presidente Dellamore, il quale presentò, ringraziandolo l'on. Comandini che accolto da evviva, iniziò la esposizione dei fatti.

Disse con parola chiarissima le ragioni che avevano provocato il dissenso, accennò all'enorme numero d'infortuni succedutisi con una perdita di quasi 40.000 lire per la Cassa Nazionale; numero d'infortuni che ponevano le miniere di Formignano in una percentuale più alta di tutte la miniere d'Italia. Dimostrò la necessità di opportuni provvedimenti atti ad impedire gli abusi eventuali. Disse della proposta accettata dalla Commissione, di un arbitrato che giudichi caso per caso in mancanza di accordo fra l'infortunato e la Cassa Nazionale.

Dimostrò quale secondo rimedio la necessità di sottoporre gli infortunati alla cura dell'Ospedale. Dimostrò cioè che un medico ed un ospedetto nelle miniere daranno la garanzia di una regolare cura e controllo degli infortunati. Fece appello alla avvedutezza degli operai affinché si abbiano sul lavoro tutte le previdenze necessarie onde evitare il ripetersi frequente di infortuni e ciò per ovviare ai lamenti inconvenienti che avevano determinata la Cassa Nazionale a chiedere un aumento di premio.

L'on. Comandini diede del pari conto all'assemblea del modo come si erano svolte le trattative colla Ditta Trezza e del felice esito conseguito.

La chiusa del discorso dell'on. Comandini venne coronata da unanimi applausi. L'Assemblea mostrò così di apprezzare quanto avevano fatto nel loro interesse l'on. Comandini, la Commissione operaia e il Segretario della Camera del lavoro.

Venne infine letto ed approvato il concordato stipulato. Con questo ebbe termine l'assemblea.

Alle ore 18,30 ebbe luogo dall'amico Ballani, un banchetto in onore dell'on. Comandini a cui parteciparono numerosi gli operai ed amici repubblicani. Alle frutta l'amico nostro Bernacchi con sentite parole, rinnovò il suo plauso all'on. Comandini e si compiacque dell'evitata crisi delle miniere. L'on. Comandini rispose commosso dimostrando quale danno sarebbe venuto alla classe operaia con la chiusura delle miniere in questo momento in cui l'Italia va soggetta, causa il rimpatrio degli emigranti, ad una grave crisi di lavoro.

A notte alta l'on. Comandini è partito di Formignano lasciando grata ed indimenticabile impressione.

Interpreti degli operai tutti e degli amici di Formignano rinnoviamo la nostra gratitudine per l'on. Comandini ed un ringraziamento vada pure alla Camera del lavoro e alla Commissione operaia.

Agostino Frati.

Il giornale, sebbene composto da qualche giorno, è uscito in ritardo per ragioni esclusivamente tipografiche.

Così porta la data del 31 - essendo l'ultimo numero del 1914. Il 1° numero del '15 uscirà regolarmente sabato, 9 gennaio.

Diffondete IL POPOLANO

# CAMERA DEL LAVORO

## Azione Sociale

Domenica scorsa, in sostituzione del Segretario Camerale impegnato a Savignano, rappresentava la Camera del Lavoro nel convegno dei minatori il compagno Battistini Giovanni.

A quell'importante riunione l'on. Comandini, festeggiatissimo, diede relazione delle trattative e del conseguente accordo definitivo in confronto della Ditta Trezza circa i mezzi onde evitare un eccessivo inasprimento della quota d'assicurazione degli operai contro gli infortuni sul lavoro.

L'assemblea unanime sanzionava il concordato accettato dalla Commissione ed esprimeva il suo plauso e il suo ringraziamento all'on. Comandini e alla Camera del Lavoro per l'assistenza data.

...

Il Segretario Camerale Bartolini, per incarico avuto dalle organizzazioni di Savignano, parlò domenica scorsa, nel Teatro Comunale di Savignano, in contraddittorio col Sig. Celata, direttore del giornale cattolico di Rimini «L'Ausa» e noto organizzatore di leghe cattoliche dei contadini.

Il compagno nostro Bartolini assolse pienamente il compito assunto - risolvendosi il comizio, dato l'importanza del numero degli intervenuti e la chiara manifestazione del pubblico, in un vero trionfo per le organizzazioni nostre.

I lavoratori mostrarono d'intendere tutta l'insidia che si nasconde nel tentativo di divisione tentato da taluni politicanti cattolici in mezzo alle masse operaie a tutto vantaggio dei proprietari.

I contadini del territorio di Savignano caduti nelle reti delle leghe cattoliche, si avvedranno presto del tradimento e dell'abbandono in cui li lasceranno i loro dirigenti, quando avranno bisogno di far valere i loro diritti in confronto dei padroni.

## Comizio di Sogliano

Al comizio tenutosi domenica 27 a Sogliano, contro la disoccupazione è riuscito veramente imponente.

Oltre a Quarantini e all'ing. Mariani, parlò il Sig. Armando Bartolini, per la Camera del Lavoro.

## Federazione Braccianti

**Arbitrato per i lavori del Fiumicino** - In seguito alla vertenza sorta fra la Cooperativa di Borella, assuntrice dei lavori del Fiumicino, e le Leghe di Gatteo, S. Mauro e Savignano in merito all'applicazione della tariffa, fu rimesso a un giuri tecnico la risoluzione della vertenza stessa.

La Federazione Braccianti fu rappresentata dall'ing. Ravaglia che visitò i lavori martedì scorso in compagnia del segretario Camprini.

L'arbitrato ha fissato la tariffa in ragione di L. 0,32 all'ora.

Da queste colonne ringraziamo vivamente l'egregio ing. Ravaglia per la preziosa e disinteressata assistenza data alle nostre organizzazioni.

**Convegno Nazionale** - Il 20 e 21 si tenne a Bologna il Consiglio Nazionale dei lavoratori della terra. La nostra Federazione fu rappresentata dal segretario Camprini, che prese viva parte alla discussione nei vari temi posti all'ordine del giorno.

Fra le molte cose fu stabilito di intensificare l'agitazione contro la disoccupazione, la pubblicazione di un organo Federale, l'aumento della tessera in ragione di 5 centesimi. Lunga fu la discussione sulla questione del contratto di lavoro e sui rapporti di categoria rimettendo ogni decisione definitiva a un congresso nazionale.

**Adunanze e convegni** - Lunedì sera alla Camera del lavoro ebbe luogo l'adunanza delle leghe di città per trattare la situazione delle organizzazioni in rapporto agli emigranti.

Martedì coll'intervento del segretario Camprini, ebbe luogo a Mercato Saraceno un convegno delle leghe di Mercato e Sogliano per il collocamento della mano d'opera occorrente nei lavori di Montesplano.

Sabato prossimo, 2 gennaio, è indetto alla Camera del lavoro un convegno fra i rappresentanti delle Leghe Braccianti dei Comuni di Cesenatico, Gatteo, S. Mauro e Savignano per prendere accordi circa l'inizio dei lavori del Fiumicino.

Sabato stesso alle ore 10 avrà luogo l'adunanza del Comitato Centrale della Federazione per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Ammissione di nuove leghe;
2. Rapporti colle Cooperative;
3. Convocazione di un Congresso.

**Comizi** - Domenica scorsa l'avv. Cino Macrelli parlò a Sarsina in un Comizio contro la disoccupazione. Sabato il Segretario Camprini e l'avv. Guido Marinelli inaugurarono la bandiera della Lega Braccianti di S. Carlo.

Domenica prossima i segretari Camprini e Bandini parleranno a Villalta sul tema: *I problemi del lavoro*.

**Lega Macchinisti, Fuochisti e Pagineglieri** - Domenica 27 corr. ha avuto luogo l'adunanza dei Macchinisti, Fuochisti e Pagineglieri. L'ordine del giorno era il seguente:

1. *Relazione morale e finanziaria;*
2. *Versamento delle somme raccolte a favore dei soci bisognosi;*
3. *Rinnovazione delle cariche sociali;*
4. *Varie.*

Presente un buon numero di soci, il segretario Tullio Conti, accenna alle buone condizioni in cui versa la Lega, constatando che in quest'anno si è raggiunto un numero di soci assai superiore a quello degli anni passati.

Infatti nel 1913 gli iscritti erano 249 nel 1914 sono saliti a 318.

Comunica, come del resto è noto, che le tariffe praticate quest'anno, saranno in vigore anche in quest'anno venturo, epoca in cui scade il concordato stabilito fra il Consorzio dei proprietari di Macchine e fucina Lega.

Dai poi lettura del rendiconto, il quale viene unanimemente approvato tributando una sincera lode alla Commissione che ha saputo disciplinare e tener vive le forze della associazione.

Avanzo cassa esercizio prec. L. 537,02  
Incassi 1914 » 375,—

L. 913,02  
Spese » 277,50

Avanzo cassa L. 655,52

La vecchia Commissione viene dai presenti riconfermata, a pieni voti, per l'anno 1915.

Su proposta Guardigni viene fatta dai convenuti una sottoscrizione in favore di alcuni soci bisognosi.

Detta sottoscrizione ha fruttato l. 975

## Ufficio di Emigrazione

Tutti quegli emigranti, che avevano ottenuto il diritto del passaggio dei contributi tedeschi alla Cassa Nazionale di Previdenza, e che ritornati dalla Germania hanno dimenticato di consegnare la *Invalidentkarte* alle autorità tedesche, devono mandarla subito al Comitato di Previdenza in Berlino (*Schönberger*) il quale penserà a trasmetterla agli Istituti Assicuratori per il conteggio, in modo che l'importo dei contributi pagati passi ai primi dell'anno entrati alla Cassa Nazionale.

Al ritorno in Germania, gli operai daranno il loro nuovo indirizzo e riceveranno dal Comitato la ricevuta della *Invalidentkarte* per procurarsene un'altra presso l'Autorità del luogo.

**Liquidazione di crediti degli emigranti all'estero.** - Il R. Ufficio dell'Emigrazione per i Confini di Terra Milano Via T. Grossi 8, che come si sa ha l'incarico di liquidare i crediti, i salari, ecc. degli emigranti rimpatriati, ha adottato il sistema di inviare le somme liquidate anziché agli Uffici e alle persone che gli trasmettono le pratiche, ai Sindaci dei Comuni di residenza dei ricorrenti e ciò per risparmio di spesa, anzitutto di tempo e di uniformità nel servizio, resa necessaria dal grandissimo numero d'affari e di pratiche da sbrigare.

Alcune di queste vengono sbrigate assai rapidamente, altre meno.

Ma nell'uno e nell'altro caso il merito o il demerito che dir si voglia, non spetta all'Ufficio, ma alle Ditte le quali pagano quando possono e come vogliono.

Dal discorso dell'on. Cabrini tenuto alla Camera nella seduta del 9 corrente stralciamo il seguente brano che ci sembra interessante:

« In quanto alla emigrazione, bisognerà via via accentuare l'azione lodevolmente spiegata dal governo e rivolta ad agevolare i rimpatri e ad impedire gli esportatori.

« Agevolare i rimpatri perché solo a patto di non aver oltre confine materia umana che possa servire di ostaggio, il Governo si troverà perfettamente libero nelle sue risoluzioni, e perché una forte nostra azione diplomatica ispirata a obiettivi di giustizia internazionale determinerà fatalmente stati d'animo di avversione verso la gente nostra emigrata, la quale sin da ora si sente addosso l'odio dell'alleato che si crede tradito e intorno lo schermo amaro dell'Amico che si ritiene abbandonato.

« Impedire gli esportatori, con gli arruolamenti e nelle forme libere, per le zone oggi percorse dalla guerra e per quelle che domani possono essere dalla guerra

turbate. Impedirli, bisogna, per evitare che siano fuclati altri italiani come già avvenne in Germania; per evitare che altri sia occupato, com'è avvenuto in Austria, a costruire trincee e reticolati; perché i nostri non vadano nei lavori militari nei paesi anche neutri, ove però si vieta, come si è vietato in Svizzera a funzionari del Governo d'Italia di avvicinare i nostri lavoratori e di tutelarne i diritti. Impedire gli esportatori, se non vogliamo che gruppi di nostri operai della Francia e del Belgio lavorino nelle miniere e nelle officine occupate dall'invasione tedesca.

« Questi provvedimenti negativi rusciranno però completamente vani se non li integreremo con provvedimenti positivi ».

**Mercato di lavoro - Francia** - Le notizie sono sempre tristi. Anche prescindendo dal fatto che parecchi emigranti i quali da Milano erano ripatriati per Parigi, nella speranza di trovar lavoro coi loro vecchi padroni, hanno dovuto tornare indietro.

Ripetiamo perciò che per gli emigranti non vi è possibilità alcuna di trovar lavoro neppure precaria.

**Stati Uniti** - La crisi imperversa anche negli Stati Uniti d'America e specialmente a New York. Ivi i licenziamenti degli operai avvennero in massa e le autorità hanno riesumato e chiamata in vigore una vecchia legge *Alien Labor Law* secondo la quale ai lavori pubblici possono essere adibiti soltanto i cittadini americani.

Il segretario Tullio Conti ha partecipato alla riunione del Consiglio Nazionale dei Lavoratori della Terra, ove erano stati invitati anche gli uffici d'emigrazione, che ha avuto luogo in Bologna nei giorni 20 e 21 Dicembre corr.

In detto convegno si sono discussi utilissimi problemi del movimento operaio e tra questi, principalmente il problema della disoccupazione intimamente collegato con quello della emigrazione.

Si è stabilito di continuare sull'opera di propaganda intenso e tenace onde gli enti pubblici e privati pongano mano a tutti quei lavori progettati che da tempo aspettano la loro esecuzione; di impedire in ogni modo che gli operai emigrino essendo ciò dannoso e pericoloso, come si è dimostrato più sopra.

## Cronaca di Cesena

### Commemorazione di Guglielmo Oberdan

Per ragioni di spazio e perché ci mancano i necessari appunti, riduciamo a semplice notizia di cronaca quel che avrebbe dovuto essere argomento di articolo di fondo in prima pagina: la commemorazione di G. Oberdan, per la parola cletta e vibrata del Prof. Meoni.

Ne chiediamo venia all'amico carissimo, e ai lettori. I quali è pur necessario si accontentino di sapere che il Teatro Comunale era gremito come nelle grandi occasioni: e che il pubblico enorme, attentissimo seguì per oltre un'ora la bella conferenza, interpendola di tratto in tratto con vivi applausi, coronandola alla fine con un'ovazione, che suonava sentimento simpatia ammirazione all'oratore di parte nostra.

Cesena repubblicana commemorò e ricordò degnamente il prof. Meoni, e rende grazie pubbliche al prof. Meoni che seppe rievocare l'atto eroico di G. Oberdan non già con l'omaggio delle solite frasi, ma con l'opportuno riferimento e il riacclamamento naturale di quello alla tragica parentesi che la guerra tiene tutt'ora aperta nella storia d'Europa e del mondo.

La conferenza era privata: mancava, per ciò, il delegato di P. S. Se ne improvvisò, tuttavia, uno lì per lì, che chiamò l'oratore all'argomento! Ci disero che l'idiota ed improvvisato poliziotto sia un socialista, naturalmente, neutrale e panfilarista ad ogni costo. Non sappiamo se sia vero. Certo merita d'esserlo.

**Teatralia** - Nel Teatro Giardino: Albero di Natale, con relativo guadagno netto per la *Pro Maternità* di più che L. 1200. Congratulazioni.

Il pubblicista Miotti la sera del 23 disse con bravura e tra gli applausi, poesie di tutti i dialetti d'Italia.

Nel Teatro Comunale: Rappresentazioni straordinarie, le sere del 25, 26, 27, della grandiosa film cinematografica *Ballo Excelsior*. Un vero successo.

Il 28, La più *Oran Via*, con teatro affollatissimo. Si volle ripeterla il 29, ma il pubblico non abboccò.

Fervono i preparativi per la *Mignon*. Ne parleremo al prossimo numero.

Il nuovo Kursaal che i sigg. Salberini e Corelli, hanno costruito nella Corte Dandini, è stato inaugurato il 25 corr. con delle *films* di prim'ordine, come il *Supplizio dei leoni* e *La memoria dell'altro*.

Il pubblico che è stato enorme ad ogni rappresentazione, ha potuto ammirare, oltre la esecuzione perfetta, anche e soprattutto il grande salone che risponde completamente alle esigenze moderne. Il vasto ambiente può essere utilizzato anche per

conferenze, feste, riunioni, pattinaggio ecc. e noi ci rallegriamo coi proprietari per aver fornito Cesena di un locale utilissimo per il pubblico, e rendiamo lode all'ing. Ravaglia che ne fu l'ideatore e il direttore dei lavori di costruzione, e a sigg. Orto per l'impianto della luce elettrica.

All'amico Zoffoli Giuseppe, colpito nel più puro degli affetti con la morte del padre, inviamo le espressioni del nostro vivo cordoglio.

**Pro Cucina economica** - I proprietari delle locali tipografie, invece di inviare alla loro rispettabile clientela i soliti calendari in segno di omaggio e di augurio, hanno creduto opportuno, in seguito all'attuale disagio economico, di versare la somma di L. 100 alla cucina economica.

**Pro famiglie bisognose** - Il nuovo comitato di beneficenza « Pro famiglie bisognose degli emigranti rimpatriati » rende noto con vivo senso di compiacimento che il commerciante sigg. Pantucci Gaetano, abolendo in quest'anno la pubblicazione della strenna, si è impegnato di versare invece al comitato suddetto la somma di L. 150 a beneficio dei bambini degli emigranti.

Il Comitato ringrazia il generoso oblato e si augura che esso trovi numerosi imitatori nei commercianti della città.

**Stato Civile** - Dal 18 al 29 Dicembre.

**NATI:** m. 25, f. 21. Totale 46.  
**MORTI:** Casadei Lazzaro a. 28, Ceredi Ernesto Giuseppe a. 29, Fiumana Leopoldo a. 4, Fiori Giovanni a. 52, Sachet Viora a. 3, Onofri Angela a. 81, Bazzocchi Vincenzo a. 76, Monguzzi Urbano a. 28, Zavaglia Giovanni a. 57, Fiumana Angela a. 88, Farnedi Francesco a. 79, Fabbri Nerina a. 52, Amadori Domenico a. 30, Ceccaroni Maria a. 39, Pozzi Adele a. 48, Magnani Agostino a. 37, Romagoli Pia a. 5, Navacchia Luigi a. 23, Capovilla Domenico a. 73, Pasolini Giuseppina a. 77, Piraccini Eugenio, 21, Farnedi Delmira a. 14, Monti Giuseppina a. 5, Arnaldi Arnalda m. 23, Paci Santa a. 34. Più n. 9 bambini che non superano i 2 anni.

**MATRIMONI:** Severi Aldo con Pallini L. Mele, Manuzzi Biagio con Pasini Adele, Ceccarelli Claudio con Guardigni Adelaide, Pedrelli Sante con Aldini Rosa, Boccini Antonio con Galeanini Teresa, Alvisei Giovanni con Vitali Rosa, Pasini Michele con Gazzoni Barbara, Fantini Livio con Canducci Emilia, Gazzoni Emilia con Celin Anna, Sintucci Augusto con Abati Rosa.

## Nostre Corrispondenze

**DA SAVIGNANO (riardata)**  
Come annunciammo, domenica, 20 dicembre doveva aver luogo un pubblico contraddittorio fra il Sig. Celata e l'amico nostro Armando Bartolini, sul tema: *Il movimento economico e le organizzazioni cattoliche*.

Doveva essere o - per meglio dire - il Sig. Celata credeva che dovesse essere il ripetersi del lusinghiero successo di domenica scorsa; la folla plaudente dei propri organizzati e il mutismo assoluto dei pochi avversari presenti.

Ciò non doveva essere e non è stato, perché una *débacle* rumorosa ha accolto l'uno piccolo nella sua duplice qualità di organizzatore clericale e di galoppino in tempo di elezioni. Il teatro era letteralmente stipato da una folla varia, accorsa anche dai paesi limitrofi.

Alle 14 e 25 l'Avv. Giovanni Vendemini, quale Presidente, aprì il contraddittorio e dà senz'altro la parola al Sig. Silvio Celata.

Il piccolo uomo avanza tragicamente sul proscenio, invoca a conforto tutta la cristianità; ed armato di fede di zelo e di amore per il prossimo [lui veramente ha detto coraggio, ma siccome è di quello che scappa, lo omettiamo per amor del vero] fa aleggiare fra mistici sospiri e tremule invocazioni, la figura di Cristo. Forse in un momento di crisi spirituale [le peculiarità le escludiamo], l'uomo piccolo ha sentito la voce arcaica che gli diceva: va mio piccolo Celatino, va a diffondere il verbo! Ed allora le due gambette si sono messe in moto, e via per ville e borgate in missione d'apostolo o in missione elettorale.

Spiegato così il movente del suo spirito combattivo, l'ommetto gloriandosi di appartenere a un partito che ha 20 secoli di storia [lui ha detto gloria, ma la platea ha urlato certe date e certi nomi, che se gloria c'è, è gloria sporca] incomincia:

« Il rimprovero che a noi movete, è quello di mantenere i nostri organizzati ligi al dogma chiesastico, e di non saper lottare a viso aperto contro i padroni perché fra questi e noi dovrebbe esistere un segreto connubio.

Ed allora Celatino apostolo si riscalda, ed invece dicendo che il loro Statuto rappresenta l'espressione genuina degli interessi del popolo; e l'accusa di scindere gli elementi proletari per ragioni di fede possa ritocarsi ai socialisti e ai repubblicani. [con rispettivo attacco a fondo contro le infauste lotte del ravenate].

Ma ora casca l'asino, perché il Sig. Celatino non ammette lotta di classe, ma soltanto collaborazione di classe.

Le melate parole non le ingoia tranquillamente il pubblico ed incominciano le prime proteste, i primi urli, ed un rumore indiato copre le voci dell'oratore. Celatino perde le staffe, ma conserva il giudizio ed invece contro i repubblicani, [mi sembrava di vedere uno di quei cagnolini fulvi che abbiamo e

ringhiano, perché non sanno spiegarsi la loro piccineria] che hanno trascurata la questione economica, ché sono favorevoli alla guerra; cercando di lisciare così i neutralisti presenti, ma questi non abboccano all'amo e fischiano Celata, in volata di congedo.

Se è permesso una parola di commento io riassumerei l'alto discorso così: Dio a servizio dei preti, i preti a servizio dei padroni, il popolo a servizio di Dio, dei preti, dei padroni ed anche del re!

Il pubblico ha capito l'antifona ed ha fischiato sonoramente.

Alle 15 precise accolto, da lunghi applausi, incomincia a parlare l'amico Bartolini e sfonda dalla retorica parolaia sulla pretesa gloria della Chiesa di 20 secoli di luce sul mondo; richiama il tenebroso medio evo, la gloria degli Alessandro VI e compagnia, ed entra subito in argomento, leggendo alcuni articoli dello Statuto delle organizzazioni cattoliche, organizzazioni assolutamente escluse ai liberi lavoratori; e dimostra come un basso calcolo d'interesse spinga queste a raccogliere sotto i loro vessilli i contadini. Forse l'amico nostro dimenticava che quella folla ignora volontariamente, mente ha accettato ieri il giogo chiesastico, ed oggi accetta la nuova catena perché è ancor quella che da ieri la gravava.

Bartolini fa la storia delle nostre organizzazioni dal 1900 ad oggi; le conquiste conseguite accettando la lotta senza tregua e senza quartiere contro i padroni; e come queste lottose non possono portare i loro frutti, là dove esiste scissione fra braccianti e contadini, perché nella loro compattezza sta la vittoria.

Spiega come e perché nelle libere organizzazioni si trovi l'80% di cattolici; come per ben 2 volte i contadini del cesenate abbiano ottenuta la rinnovazione del patto colonico; come non abbiano posposto l'organizzazione ad alcuna mela elettorale.

« Non sono mai stato galoppino! Scattano le gambette, ma il pubblico conosce bene il cagnozzo di Facchinetti ed interrompe urlando

La fine del Bartolini è accolto da grandi applausi: il Sig. Celata doveva ribattere la di scussione sui mezzi di lotta delle due organizzazioni. Ma l'omino ha perduto le staffe, arccia il nasino, come un bimbo incaparicato, insulta villanamente i partiti d'avanguardia; e poi avrebbe preteso che la folla offesa nelle sue idealità non avesse reagito! Sopportarlo andava bene; ma tollerare gli insulti di un cagnozzo clericale, via, Celatino avversario, era un po' troppo.

L'unica via d'uscita era provocare un tumulto, e l'ommetto senza dignità vi è riuscito insultando il presidente.

Omino dalle gambette, il tiro è vecchio, e l'aveva ripetuto a Mercatino Marecchia, se memoria non falla! Povero agnello tosato che con rassegnazione distribuisce insulti e contumelie e poi... vi rifugiate nel magazzino degli attrezzi inservibili!

Per la vostra munificenza prodigalità i cittadini di Savignano vi hanno trattato come meritavate. Ora ripetuto a Mercatino Marecchia, se memoria non falla! Povero agnello tosato che con rassegnazione distribuisce insulti e contumelie e poi... vi rifugiate nel magazzino degli attrezzi inservibili!

Per assoluta mancanza di spazio ringraziamo al prossimo numero diverse corrispondenze.

C. AMADUCCI - gerente responsabile

Stim.<sup>mo</sup> Signor Antonelli Amilcare  
**CESENA**

*Ricevetti le perlette e lo zampone, grazie. Le posso dire che a tavola di S. M. la Regina Madre le perlette furono trovate buonissime ed in particolar modo lo zampone di cui fecero gli elogi. Perciò signor Antonelli, renderdole noto ciò, le invio pure miei ringraziamenti.*

Roma, 22 dicembre 1914.

Suo dev. mo

**L. Casalegno**  
Capo-cuoco di S. M.

**ZANI DOMENICO**, falegname ebanista, si pregia render noto di avere aperto, in Via Tiberti 2, un **Completo deposito di casse funebri comuni e di lusso a prezzi di assoluta convenienza.**

**Dott. Filippo Marinelli**

medico - chirurgo - osterico

**visita tutti i giorni** nel proprio Ambulatorio (Via Montali - di fianco al Giardino Bufalini) 4 dalle 9 alle 12. e in sua Abitazione - Subborgo Cavalotti N. 32.

**INIEZIONI ENDOVERTEBRALI** di 606 e 914.  
CURA FORLANINI per la tubercolosi polmonare.

Orologeria  
Argenteria

**URBANO PASINI**

CESENA - Via Zeffirino Re, 34

Grande assortimento di Orologi  
d' Oro, d' Argento e di Metallo.  
Svegli e Regolatori delle Pri-  
marie Fabbriche.

Catene di vero metallo bianco e  
placato in oro inalterabili

Eseguiscono riparazioni garantite un anno

Articoli di OTTICA

Assortimento di OCCHIALI e PINC-NEZ

RIPARAZIONI e PEZZI DI RICAMBIO ::

**Per Veglie e Feste di Ballo**

Punch e Arancio Buton  
Liquori, Sciroppi, Champagne

Rivolgersi al RISTORANTE STAZIONE - Cesena

OFFICINA MECCANICA

**Lombardini Fernando**

CESENA - Borgo Cavour

Costruzioni e Riparazioni di Mac-  
chine Industriali, Agricole e utensili.

Pompe - Motociclette - Automobili

Esecuzione di qualsiasi lavoro di  
precisione su disegno - Impianti -  
Specialità in LAVORI AL TORNO

Massima puntualità ed economia

SPAZIO DISPONIBILE

**Carbone Coke**

Presso la Ditta PAOLO GUSELLA, Borgo Cavour  
n. 49, trovasi in vendita Carbone COKE dei nuovi  
Gasometri di Roma.

Questo carbone che negli anni precedenti ha incontrato  
il favore della popolazione cesenate, è grosso, asciutto,  
senza polvere e di fortissimo rendimento.

Si accettano anche ordinazioni di ANTRACITE,  
MATTONELLE, ed altre qualità di Carbone.

Si praticano prezzi modicissimi e si eseguisce anche  
il servizio a domicilio.

SERVIZIO AUTOMOBILI  
**CARLO SACCHETTI**  
CESENA - Via Montalti - CESENA

Riparazioni - Ricambi  
Puntualità - Economia - Solidità  
Prezzi convenienti

Ferramenta - Ottonami - Armi ed Accessori

Nessuno faccia acquisti del genere senza aver prima visitato il Negozio  
**P. FANTAGUZZI & FIGLI**

CESENA - Corso Umberto I N. 4 - CESENA

Si invita il pubblico a voler esaminare particolarmente la fornitura  
di ARNESI per meccanici, fabbri, falegnami, calzolari e muratori ed il  
ricco assortimento di fucili, polveri piriche, cartucce estere e nazionali.

Specialità: DOSATURA e PREPARAZIONE CARTUCCE

QUALITÀ DI GENERI e CONDIZIONI DI VENDITA da non temere alcuna concorrenza

**CANDOLI & FOSCHI - Cesena**

CORSO GARIBALDI (Portico Ospedale)

Ferramenta - Chioderia - Ottonami - Chincaglieria

MOBILI IN LEGNO E IN FERRO, COMUNI E DI LUSO

Tapezzeria, Tappeti, Tende, Specchiere, Elastici, Materassi, Lane, Crine, ecc., ecc.

Assortimento completo di Cristalli: bianchi, colorati e smerigliati.

STUFE DI OGNI GENERE e ACCESSORI.

Esclusivi rappresentanti per Cesena e Circondario

del rinomato Aratro vero originale Brabant - Melotte - Falciatrici - Trinciaforaggi - Rastrelli

FABBRICA A MOTORE ELETTRICO

di reti metalliche, corde spinose per recinti e gabbioni per fiume, filo di ferro, ecc.

Prezzi Modicissimi

Prezzi Modicissimi

Nuova Calzoleria  
**LUIGI FARNETI - Cesena**

Via Carbonari N. 6

Ricco assortimento di CALZATURE per Uomo,  
Donna, Bambini - Lavorazione accurata su misura.

Massima eleganza e solidità - Prezzi modicissimi

Spazio Disponibile

**TOMASO RASPONI**  
AGENZIA

RAPPRESENTANTE:

LA NATIONALE Compagnia di Assicura-  
zione contro l'Incendio.

L'ITALIA contro i danni della Grandine.

LA TRANSATLANTICA Compagnia di Na-  
vigazione per le Americhe.

Attualmente UFFICIO in

Corso Mazzini n. 16  
di fianco al Credito Romagnolo.